

TAV. 3.64

ANNO	FREQUENZA LETTURA	COMPRESIBILITÀ BOLLETTA	INFORMAZIONI SUL SERVIZIO	SODDISFAZIONE GLOBALE
1998	86,1	80,2	79,4	94,5
1999	86,9	81,5	81,1	95,2
2000	85,7	79,6	79,5	94,5
2001	82,9	80,4	79,0	94,9
2002	82,4	78,4	77,3	94,6
2003	81,0	77,0	75,8	94,3
2005	78,5	74,4	72,9	93,4
2006	80,9	74,4	73,2	92,6
2007	82,0	75,2	74,8	93,4
2008	78,6	69,5	69,2	90,9
2009	79,0	71,2	71,4	91,7
2010	74,1	67,3	66,7	91,2

**Soddisfazione  
globale e per i diversi  
aspetti del servizio gas**

Percentuali ottenute dai giudizi  
"molto soddisfatti"  
e "abbastanza soddisfatti"

Fonte: Istat, *Indagine multiscopo*, anni 1998-2010.

PAGINA BIANCA



Autorità per l'energia elettrica e il gas

RELAZIONE ANNUALE  
SULLO STATO DEI SERVIZI  
E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

31 marzo 2011

---

**PARTE II Attività svolta**

Autorità per l'energia elettrica e il gas

Guido Bortoni	<i>presidente</i>
Alberto Biancardi	<i>componente</i>
Luigi Carbone	<i>componente</i>
Rocco Colicchio	<i>componente</i>
Valeria Termini	<i>componente</i>

# 1.

## Indirizzi di politica energetica e rapporti istituzionali

PAGINA BIANCA

---

# Evoluzione della legislazione europea

---

Nell'anno appena trascorso l'attenzione delle istituzioni comunitarie si è rivolta prevalentemente all'implementazione sia del pacchetto di misure per il completamento del mercato interno (c.d. "Terzo pacchetto energia"), sia di quello per lo sviluppo sostenibile (c.d. "Pacchetto clima ed energia 20-20-20"). Particolare considerazione è stata data all'avvio del nuovo quadro regolamentare europeo, basato sulla creazione dell'Agenzia per la cooperazione dei regolatori (*Agency for the Cooperation of Energy Regulators* – ACER) e delle istituzioni europee di coordinamento dei gestori di rete (*European Network Transmission System Operators* – ENTSOs).

Al contempo, e coerentemente con quanto previsto dal Consiglio europeo del marzo 2007, la Commissione europea ha avviato un riesame strategico complessivo della politica energetica di medio e lungo termine. A partire dall'autunno 2010 ha emanato alcune proposte per la definizione della nuova

strategia energetica europea al 2020, che pone al suo centro lo sviluppo delle infrastrutture, e ha avviato i lavori volti a definire una *roadmap* strategica per un settore dell'energia quasi totalmente decarbonizzato al 2050. Il *summit* europeo di febbraio 2011 ha adottato a tal proposito orientamenti specifici per accelerare la definizione delle nuove politiche in corso d'anno.

I rapporti sullo stato di implementazione negli Stati membri del Pacchetto clima ed energia 20-20-20 hanno permesso alla Commissione europea di fare il punto sullo sviluppo delle energie rinnovabili e di avanzare nuove proposte in materia di efficienza energetica.

È infine proseguito il dibattito fra le istituzioni europee sulla proposta di un regolamento riguardante la trasparenza dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica, che dovrebbe essere varato nel corso del 2011.

## Verso una nuova strategia energetica europea

La comunicazione della Commissione europea *Energy Strategy 2011-2020* (COM 2010, 639, *final* del 10 novembre 2010) ha individuato quali 5 assi portanti della futura strategia energetica europea:

- i recuperi di efficienza energetica nell'edilizia, nei trasporti, nell'industria e nel settore energetico. Benché i primi due settori rappresentino in questo contesto i principali ambiti di intervento, il documento riconosce un ruolo importante al settore energetico e in particolare ai meccanismi basati sui certificati bianchi (vedi il Capitolo 4), allo *smart metering* e ai recuperi di efficienza nella trasmissione e nella distribuzione. Misure specifiche di intervento vengono meglio definite nell'*Energy Efficiency Plan*, pubblicato dalla Commissione europea a marzo 2011 (vedi oltre);
- lo sviluppo di un mercato dell'energia paneuropeo integrato. Il documento sottolinea gli scarsi progressi raggiunti finora dal progetto di mercato unico europeo, il persistere di mercati concentrati di scala nazionale e, quindi, non sufficientemente competitivi, come confermato dal fatto che in numerosi paesi prevalgono ancora prezzi finali regolati. Sempre nell'ottica del mercato unico europeo, la comunicazione richiama l'esigenza di sviluppare schemi nazionali di incentivazione delle energie rinnovabili armonizzati tra i diversi paesi, per evitare ulteriori distorsioni della concorrenza. Il documento pone poi l'accento sul ruolo delle infrastrutture (in particolare del Corridoio meridionale del gas e del progetto Nabucco), nonché sugli sviluppi delle *smart grids* e annuncia la definizione, da parte della Commissione europea, di una precisa strategia per le infrastrutture (vedi il paragrafo "Piano per le priorità infrastrutturali del settore energia al 2020"). La comunicazione solleva inol-

tre il problema del posizionamento internazionale dell'Europa, che non esercita un'influenza corrispondente alla quota dei propri consumi a livello mondiale, né al suo peso economico; la stessa comunicazione evidenzia, in più, il rischio di nuove strozzature e tensioni nel mercato petrolifero, per effetto della crescita dei consumi nei paesi asiatici, indicando la necessità per l'Europa di una riduzione dei consumi di fonti fossili. Le priorità strategiche di intervento al 2020 riguardano di conseguenza: l'implementazione delle misure per lo sviluppo del mercato interno; il nuovo quadro regolatorio europeo (ACER, ENTSOs e i relativi Codici di rete); la definizione, entro il 2014, di procedure di *market coupling* per le linee transfrontaliere e il potenziamento delle infrastrutture europee e di interconnessione;

- la tutela dei consumatori, della sicurezza e dell'affidabilità dei sistemi. La prima è affidata al corretto funzionamento di mercati concorrenziali e alla messa a disposizione dei clienti finali di opportuni strumenti di informazione e di tutela dei propri diritti. Le priorità di intervento strategico al 2020 riguardano lo sviluppo di una politica della concorrenza a favore dei consumatori finali, nonché di misure volte a facilitare la partecipazione attiva di questi ultimi al mercato (procedure di *switching*, trasparenza delle bollette, risoluzione delle controversie, strumenti di confronto prezzi, attenzione verso i consumatori vulnerabili). Il tema della sicurezza dei sistemi trattato dal documento riguarda in particolare l'esigenza di diversificazione degli approvvigionamenti europei, mentre il tema dell'affidabilità riguarda soprattutto la fornitura al cliente finale;
- la leadership europea nelle tecnologie e nell'innovazione. Le priorità identificate dal documento concernono l'implemen-

- tazione dello *Strategic Energy Technology Plan*<sup>1</sup>, il lancio di 4 nuovi progetti di ricerca e innovazione europei (*supergrids* per connettere l'eolico *off shore* del Mare del Nord con il solare fotovoltaico dell'Europa del Sud, stoccaggi elettrici, produzione di biocarburanti e *smart cities*) e il sostegno alla ricerca di base con un finanziamento di un miliardo di euro;
- il rafforzamento delle relazioni esterne europee, attraverso l'integrazione dei mercati e dei sistemi di regolazione dei paesi confinanti (paesi del Mediterraneo, Ucraina e Turchia), sul modello dell'*Energy Community Treaty* (vedi oltre); gli accordi internazionali, in particolare nel settore del gas; lo sviluppo di corridoi strategici di approvvigionamento (Corridoio Europa meridionale e Mediterraneo del Sud); le partnership privilegiate con paesi chiave, fornitori e di transito, e quelle internazionali, per promuovere la leadership europea nelle produzioni a basso contenuto di carbonio; la cooperazione con l'Africa definita nel *Libro verde* sulle politiche di sviluppo.

La comunicazione annuncia la definizione di proposte specifiche nella seconda metà del 2011, a valle di una consultazione pubblica sul tema, avviata nel dicembre 2010<sup>2</sup>.

#### Piano per le priorità infrastrutturali del settore energia al 2020

La comunicazione della Commissione europea *Energy Infrastructure Priorities for 2020 and beyond – A Blueprint for an Integrated European Network* (COM 2010, 677, final del 17 novembre 2010) affronta il tema della necessità di sviluppare una rete infrastrutturale paneuropea interconnessa, definisce le priorità europee di investimento e individua un metodo di pianificazione strategica per affrontare i problemi autorizzati e di finanziamento.

Per la Commissione europea, l'ammodernamento delle infrastrutture e lo sviluppo delle interconnessioni sono tra i princi-

pali elementi di debolezza del settore energetico dell'Unione europea. Nonostante i Piani decennali di investimento europei previsti dal Terzo pacchetto energia<sup>3</sup> siano uno strumento importante per la pianificazione di medio periodo, lo sviluppo di nuove tecnologie (stoccaggio elettrico, *smart grids*, cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, cogenerazione) e l'esigenza di assicurare la sicurezza delle forniture (diversificazione delle forniture di gas via *pipeline*, stoccaggi e infrastrutture petrolifere) impongono comunque una revisione strategica della pianificazione infrastrutturale a livello europeo.

Il documento stima che, rispetto a un fabbisogno finanziario per i nuovi investimenti nel settore energetico pari a un trilione di euro entro il 2020, circa la metà di questa somma verrà assorbita da nuove infrastrutture e, in particolare, oltre 200 miliardi di euro dovranno essere investiti in reti di trasmissione energetica. Sempre nelle valutazioni della Commissione europea, solo il 50% di tali investimenti verrà realizzato spontaneamente dal mercato e potrà essere quindi finanziato da tariffe di rete regolate e da rendite da congestione. Appare pertanto necessario attivare, quanto prima, adeguate procedure di approvazione e finanziamento per le infrastrutture paneuropee, che non verrebbero realizzate spontaneamente dal mercato soltanto sulla base di criteri strettamente commerciali. La Commissione europea rileva infatti la presenza di ancora significativi ostacoli all'integrazione verso un mercato perfettamente funzionante, in grado di fornire tutti i necessari stimoli agli investimenti che sono, appunto, in larga misura, a tutt'oggi in capo a sistemi di regolazione nazionale (*i.e.* le metodologie di fissazione tariffarie sono guidate dalla logica di minimizzazione dei costi per i consumatori nazionali e ancorate a ottiche nazionali e non europee). Nel disegno strategico della comunicazione, un ruolo cardine per lo sviluppo delle infrastrutture è affidato al nuovo quadro regolatorio europeo e al dialogo fra ACER, gli ENTSOs e gli altri *stakeholder* nell'ambito sia delle Iniziative

1 Nel novembre 2007 la Commissione europea ha presentato una comunicazione al Parlamento europeo dal titolo *Strategic Energy Technology Plan* (SET-Plan, *Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche*), con cui intende dare un forte impulso a imprese e governi affinché uniscano le loro forze per fornire energia sostenibile, sicura e competitiva.

2 Il documento per la consultazione pubblica *The external dimension of the EU energy policy*, del 21 dicembre 2010, fa riferimento in particolare a 4 ambiti:

- integrazione dei mercati e sistemi di regolazione dei paesi confinanti;
- rafforzamento delle partnership strategiche con paesi fornitori e di transito;
- ruolo dell'Unione europea nel determinare l'agenda globale per un'energia sicura e a basso contenuto di carbonio;
- coordinamento delle politiche dell'Unione europea e degli Stati membri in ambito energetico.

3 Per una descrizione dettagliata dei contenuti del Terzo pacchetto energia vedi la *Relazione Annuale 2010*, Capitolo 1, vol. 2.

regionali europee, sia dei Forum di Firenze e di Madrid (vedi oltre).

Per quanto riguarda il settore elettrico, al di là delle previsioni che verranno definite dal Piano decennale europeo degli investimenti, le priorità strategiche identificate dalla comunicazione della Commissione europea interessano principalmente la connessione dei nuovi *hub* di generazione da energie rinnovabili con le principali zone di consumo in Europa, ovvero:

- l'interconnessione della rete eolica *offshore* del Mare del Nord con i mercati dell'Europa centrale e settentrionale e con i bacini di stoccaggio idroelettrici alpini e del Nord Europa;
- l'interconnessione dei mercati e dei bacini di generazione nell'Europa sud-occidentale (in particolare la Penisola iberica, la Francia e l'Italia, la Comunità energetica dei Balcani) e l'interconnessione della generazione rinnovabile del Nordafrica con l'Europa;
- l'interconnessione dell'Europa sud-orientale e centro-orientale (Corridoi Nord-Sud ed Est-Ovest, integrati con i bacini di generazione da fonti rinnovabili);
- il completamento del *Baltic Energy Market Interconnection Plan* (BEMIP).

Per quanto riguarda il settore del gas naturale, le priorità identificate dalla comunicazione, sono la diversificazione degli approvvigionamenti e lo sviluppo di una rete europea di trasporto di gas totalmente flessibile e interconnessa. Ciò richiederà:

- lo sviluppo del Corridoio dell'Europa del Sud per gli approvvigionamenti dal Mar Caspio, dall'Asia centrale e dal Medio Oriente;
- il collegamento dei mari Baltico, Nero, Adriatico ed Egeo (BEMIP e corridoio Nord-Sud nell'Europa centrale e orientale);
- lo sviluppo dei corridoi Nord-Sud nell'Europa occidentale per rimuovere i colli di bottiglia che attualmente caratterizzano la rete di trasporto, inclusa la connessione Nord Africa-Spagna-Francia.

La comunicazione avanza inoltre alcune proposte relativamente allo sviluppo delle infrastrutture petrolifere (i.e. rafforzare le infrastrutture esistenti e l'interoperabilità delle reti centro-orien-

tali) e delle *smart grids* (i.e. fornire incentivi agli investimenti, adeguare la normativa e realizzare piattaforme informative).

Nel lungo termine, coerentemente con le previsioni rese pubbliche dalla *roadmap* per un'economia a basso contenuto di carbonio al 2050 (vedi oltre), il documento identifica alcune priorità come lo sviluppo delle autostrade elettriche (c.d. *supergrid*) e delle infrastrutture di trasporto della CO<sub>2</sub>. La comunicazione valuta che le *supergrid* siano in grado di gestire la significativa crescita sia della generazione eolica nel Mare del Nord e nel Mar Baltico, sia della generazione rinnovabile, solare e fotovoltaica in Europa meridionale e sud-orientale e in Nordafrica, connettendo tali *hub* di produzione con i principali centri di consumo in Europa centrale in modo tale da permettere la gestione di un flusso di domanda/offerta di energia sempre più flessibile e decentralizzato.

Relativamente al metodo di pianificazione strategica degli investimenti prioritari per lo sviluppo delle infrastrutture, la comunicazione identifica una metodologia che prevede:

- l'aggiornamento continuo di progetti detti "di interesse europeo", secondo un metodo *rolling* e sulla base di criteri predefiniti che verranno identificati dagli *stakeholder* e da ACER a partire dal 2012;
- il coinvolgimento nella pianificazione dei raggruppamenti strategici regionali e in particolare delle Iniziative regionali esistenti;
- l'accelerazione delle procedure di approvazione per la costruzione di progetti di interesse europeo;
- la definizione di adeguati processi di informazione e sensibilizzazione della popolazione dei territori interessati;
- lo sviluppo di schemi di finanziamento affidabili, trasparenti e stabili.

---

#### Consiglio europeo sui temi dell'energia e dell'innovazione

---

Il Consiglio europeo del 4 febbraio 2011, dedicato ai temi dell'energia e dell'innovazione, nel discutere le proposte delle sopra citate comunicazioni della Commissione europea, ha adottato alcune importanti conclusioni politiche e operative che riguardano:

- una rapida adozione della proposta di regolamento sull'integrità e sulla trasparenza dei mercati (vedi oltre);

- l'implementazione delle misure per la creazione di un mercato interno europeo, pienamente integrato e interconnesso entro il 2014;
- lo sviluppo di Codici di rete europei e del *market coupling* attraverso la cooperazione fra ACER, regolatori nazionali e gestori di rete;
- la definizione di standard tecnici per i veicoli elettrici, entro la metà del 2011, e per le *smart grids* e i contatori intelligenti entro la fine del 2012;
- il monitoraggio, da parte della Commissione europea, dei diritti dei consumatori e in particolare di quelli vulnerabili;
- l'accelerazione delle proposte per l'ammodernamento e lo sviluppo delle infrastrutture, in quanto nessuno Stato membro dovrà essere isolato dalla rete europea del gas e dell'elettricità a partire dal 2015; la richiesta alla Commissione europea di presentare, entro il mese di giugno 2011, proposte operative sia per accelerare le procedure autorizzative per la costruzione di nuove infrastrutture, sia per favorire la disponibilità di risorse finanziarie adeguate;
- la definizione di un Piano europeo per l'efficienza energetica e la valutazione dello stato di avanzamento dei relativi Piani nazionali verso l'obiettivo europeo, definito nel Pacchetto clima ed energia 20-20-20, di recuperi di efficienza energetica del 20% al 2020;
- l'implementazione della direttiva europea 2009/28/CE sulle energie rinnovabili e il monitoraggio dei relativi sistemi nazionali di incentivazione;
- il sostegno agli obiettivi dello *Strategic Energy Technology Plan*;
- il rafforzamento delle relazioni esterne dell'Unione europea con i paesi produttori, di transito e consumatori attraverso nuove proposte, che la Commissione europea dovrà avanzare entro giugno 2011, in tema di sicurezza delle forniture e di cooperazione internazionale; l'opportunità di estendere e rafforzare l'*Energy Community Treaty* con i paesi confinanti;
- l'obbligo per gli Stati membri, a partire da gennaio 2012, di informare regolarmente la Commissione europea in merito agli accordi bilaterali con paesi terzi in tema di forniture energetiche, in essere e a venire;
- lo sviluppo di una strategia energetica a basso contenuto di carbonio al 2050, che permetta il raggiungimento dell'obiettivo unilaterale dell'Unione europea di riduzione dell'85-90%, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra, entro il 2050.

---

## Politiche europee per l'energia e l'ambiente al 2020 e al 2050

---

Nel marzo 2011 è stata pubblicata la comunicazione della Commissione europea *Energy Efficiency Plan* (COM 2011, 109, *final*). Il Piano, richiesto dal Consiglio energia straordinario del 4 febbraio, si è reso necessario in quanto, sulla base degli impegni sinora adottati dagli Stati membri, la Commissione europea ritiene che l'obiettivo di riduzione del 20% dei consumi energetici al 2020 possa essere raggiunto soltanto al 50%.

Il documento individua i settori prioritari di intervento (edilizia, trasporti e industria) e gli strumenti specifici di promozione dell'efficienza energetica che sarebbe necessario adottare per raggiungere l'obiettivo al 2020. In particolare, se entro il 2013 la Commissione europea valuterà insufficienti gli impegni degli Stati membri adottati su base volontaria, la stessa proporrà la definizione, sulla falsariga della direttiva

2009/28/CE relativa alle fonti rinnovabili, di obiettivi nazionali vincolanti.

Sempre a marzo 2011 è stata pubblicata la comunicazione della Commissione europea *Renewable Energy: Progressing towards the 2020 Target* (COM 2011, 31 *final*): si tratta del rapporto relativo allo stato di attuazione delle politiche per la promozione delle energie rinnovabili in Europa, previsto dalla direttiva 2009/28/CE. In base alle risultanze di tale rapporto, la Commissione europea valuta positivamente gli impegni sinora adottati dagli Stati membri e ritiene che l'obiettivo del 20% della generazione elettrica da fonti rinnovabili al 2020 possa essere ampiamente raggiunto ad alcune precise condizioni. In primo luogo gli Stati membri dovranno impegnarsi a rispettare i propri Piani nazionali di attuazione pubblicati nell'estate 2010: sulla base degli impegni assunti in quell'ambito, circa la metà dei paesi prevede non solo di raggiungere, ma anche di superare, i propri obiettivi nazionali, mentre i paesi restanti prevedono di accedere ai meccanismi di collaborazione fra Stati definiti dalla direttiva. In secondo luogo, gli Stati membri dovranno rafforzare i meccanismi di collaborazione internazionale esistenti ed in grado di raddoppiare lo sforzo di investimento nelle energie rinnovabili, passando da 35 a 70 miliardi di euro l'anno. Gli strumenti finanziari e di incentivo dovranno essere razionalizzati e armonizzati per consentire anche una migliore integra-

zione della generazione da energie rinnovabili nel mercato unico europeo.

#### Roadmap per una economia a basso contenuto di carbonio al 2050

Con il Pacchetto clima ed energia 20-20-20 l'Unione europea ha adottato alcune misure orientate a diminuire, entro il 2020, le emissioni di gas serra del 20% rispetto al livello del 1990, e si è impegnata a ridurle del 30% nel caso in cui altri paesi industrializzati prendano impegni analoghi. Nell'ottobre 2009 il Consiglio europeo ha adottato un impegno unilaterale di lungo termine con un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra dell'85-90% rispetto ai livelli del 1990, entro il 2050: la comunicazione *A Roadmap for Moving to a Low Carbon Economy* (COM 2011, 112, *final*) di marzo 2011 prefigura il percorso che l'Europa dovrà adottare per arrivare a tale traguardo.

Il documento proposto dalla Commissione europea contiene un'analisi delle tappe e degli impegni settoriali necessari per raggiungere al 2050 l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra prefissato. In particolare, identifica alcuni obiettivi intermedi al 2020 (25%), al 2030 (40%) e al 2040 (60%) che si traducono in una riduzione media annua delle emissioni di gas serra dell'1% nella prima decade, dell'1,5% nella seconda e del 2% nelle due rimanenti.

#### TAV. 1.1

##### Obiettivi di riduzione di emissioni rispetto al 1990 per settore

Quote percentuali

SETTORI	2005	2030	2050
Generazione elettrica (CO <sub>2</sub> )	-7	-54/-68	-93/-99
Industria manifatturiera (CO <sub>2</sub> )	-20	-34/-40	-83/-87
Trasporti (inclusa l'aviazione ed esclusi i trasporti marittimi)	+30	+20/-9	-54/-67
Edilizia residenziale e servizi (CO <sub>2</sub> )	-12	-37/-53	-88/-91
Agricoltura (non CO <sub>2</sub> )	-20	-36/-37	-42/-49
Altri (emissioni diverse da quelle di CO <sub>2</sub> )	-30	-72/-73	-70/-78
TOTALE	-7	-40/-44	-79/-82

Fonte: Commissione europea, *A Roadmap for Moving to a Low Carbon Economy*, 2011.

Un ruolo particolare gioca in questo scenario il settore della generazione elettrica, di cui si prevede una totale decarbonizzazione entro il 2050. In tale contesto la quota di tecnologie a basso contenuto di carbonio nella generazione elettrica (i.e.

energie rinnovabili, combustibili fossili trattati con tecniche di cattura e stoccaggio di carbonio, nucleare) dovrà crescere dall'odierno 45% al 60% nel 2020, raggiungendo l'obiettivo intermedio del 75-80% nel 2030 e il 100% nel 2050. Per favorire lo

sviluppo di nuove tecnologie a basso contenuto di carbonio, la direttiva 2009/29/CE, che definisce lo schema di scambio di permessi di emissione di CO<sub>2</sub>, dovrà essere rafforzata in modo tale che i segnali di prezzo per il mercato siano sufficientemente forti, stabili e prevedibili nel lungo periodo. Dovrà in particolare essere rivisto l'attuale tasso di riduzione lineare del tetto ai permessi di emissione, identificato dalla direttiva 2009/29/CE e pari a 1,74 punti percentuali l'anno (per un dettaglio del meccanismo, vedi il Capitolo 1, vol. 1). Dovranno anche essere programmati adeguati investimenti sulle reti e in nuove tecnologie di trasmissione (dati il peso crescente che le energie rinnovabili hanno nella generazione elettrica) e, di conseguenza, l'incremento significativo di fonti intermittenti. Nel corso del 2011 la Commissione europea presenterà una specifica *Energy Roadmap* al 2050, che illustrerà nel dettaglio gli scenari settoriali e contemplerà in modo coordinato il processo necessario per il raggiungimento di tali obiettivi.

Gli altri settori che dovranno svolgere un ruolo chiave nella strategia di decarbonizzazione al 2050 sono quello dei trasporti e delle costruzioni. Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, è previsto un significativo contributo in tal senso dalle tecnologie e dai processi a basso contenuto di carbonio. In quest'ottica è attesa anche un'adeguata rivisitazione, qualora fosse necessario, delle misure volte sia a contenere il rischio di *carbon leakage* per alcuni settori industriali<sup>4</sup>, sia a tutelare la competitività delle industrie energivore europee.

Per raggiungere l'obiettivo generale di decarbonizzazione dell'economia europea al 2050, la Commissione europea stima che sarà indispensabile uno sforzo di investimento aggiuntivo, rispetto al trend attuale, di circa 270 miliardi di euro l'anno. Detta cifra corrisponde a un investimento incrementale dell'1,5% della percentuale (pari al 19%) degli investimenti sul PIL dell'Unione europea nel 2009. Ciò porterebbe gli investimenti europei al livello del periodo prima della crisi, anche se si tratterebbe in ogni caso di uno stanziamento inferiore agli investimenti dei paesi emergenti nello stesso periodo (Cina 48% del PIL, India 35% e Corea del Sud 26%). La capacità di attivare risorse private e non solo pubbliche sarà cruciale per raggiungere gli obiettivi della *Roadmap*.

Nel corso di 40 anni, però, i risparmi derivanti dalla maggiore

efficienza energetica e dall'uso delle energie rinnovabili dovrebbero ridurre il fabbisogno europeo di carburanti di una quota compresa fra i 175 e i 320 miliardi di euro l'anno, a seconda della velocità con cui verrà adottata la nuova politica. Sono previsti anche significativi impatti occupazionali (1,5 milioni di nuovi posti di lavoro al 2020) e, ovviamente, di riduzione dell'inquinamento atmosferico.

---

#### Regolamento sulla trasparenza dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica

---

L'8 dicembre 2010, la Commissione europea ha pubblicato la propria proposta di un regolamento sulla trasparenza e integrità dei mercati energetici (*Regulation on Energy Market Integrity and Transparency – REMIT – COM (2010) 726, final*), attualmente all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo per l'approvazione finale.

Gli scopi del regolamento sono accrescere la trasparenza e migliorare il funzionamento dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas naturale, attraverso l'adozione di regole di sorveglianza e di prevenzione degli abusi di mercato derivanti da *market manipulation* e *insider trading*. L'iniziativa legislativa promossa dalla Commissione europea segue il parere espresso congiuntamente dal *Committee of European Securities Regulators* (CESR) e dall'*European Regulator's Group for Electricity and Gas* (ERGEG), nel dicembre 2008, a favore di un regime specifico di sorveglianza dei mercati all'ingrosso dell'energia (vedi il Capitolo 1, vol. 2, della *Relazione Annuale 2010*).

Contestualmente alla proposta REMIT, la Commissione europea sta svolgendo un ampio processo di revisione della regolamentazione finanziaria per colmare i vuoti regolatori esistenti, portati all'attenzione dalla recente crisi economico-finanziaria. In questo contesto, REMIT dovrebbe regolamentare il monitoraggio delle transazioni sui mercati dell'energia (*spot* e *OTC*) che non sono attualmente normati dalle direttive europee di regolazione dei mercati finanziari (direttiva 39/2004/CE – MiFID e direttiva 6/2003/CE – MAD), rivolte quasi esclusivamente alle transazioni di strumenti finanziari su mercati regolamentati.

---

<sup>4</sup> Si tratta dei settori industriali che, a seguito dell'implementazione delle misure previste in Europa, risultano essere a rischio di delocalizzazione in paesi che, non adottando analoghe misure, vengono a godere di vantaggi comparati rispetto alle imprese europee.

La proposta di regolamento prevede il monitoraggio dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas naturale in capo ad ACER, in cooperazione con le Autorità nazionali di regolazione. Nella proposta queste ultime dovranno assumere la responsabilità dell'*enforcement* delle regole volte a impedire pratiche abusive sui mercati all'ingrosso dell'energia; gli Stati membri dovranno pertanto conferire loro i necessari poteri investigativi e sanzionatori per lo svolgimento di tale funzione, che può essere attribuita in via esclusiva o in condivisione con altre Autorità nazionali.

La proposta di regolamento prevede che l'ACER assicuri il coordinamento tra le Autorità nazionali di regolazione, in particolare rispetto a ipotesi di comportamenti abusivi di natura transfrontaliera. Infine, sono previste disposizioni in materia di cooperazione tra l'ACER, l'*European Securities and Market Authority* (ESMA), le Autorità di regolazione nazionale, le Autorità finanziarie nazionali (in Italia Consob) e altre Autorità competenti, al fine di favorire la condivisione delle informazioni e l'efficace sorveglianza dei mercati.

---

## Coordinamento internazionale

---

### Coordinamento tra i paesi membri dell'Unione europea

---

Nell'anno appena trascorso gli impegni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas a livello europeo sono stati rivolti a sostenere scelte pro-concorrenziali e in favore dell'armonizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas, nell'ottica dell'implementazione del Terzo pacchetto energia, attualmente in fase di recepimento nell'ordinamento italiano (vedi oltre). In particolare, l'Autorità ha dato un importante contributo alla creazione e all'effettiva entrata in funzione dell'ACER, nonché alla predisposizione, da parte dell'ERGEG, delle Linee guida per il funzionamento delle reti europee di trasmissione dell'energia elettrica e di trasporto del gas, che formeranno la base per la futura definizione dei Codici di rete europei da parte degli

ENTSOs (ENTSO-E e ENTSO-G)<sup>5</sup>. L'Autorità ha inoltre partecipato proattivamente alla consultazione pubblica promossa dalla Commissione europea sul futuro ruolo delle Iniziative regionali nel settore elettrico e del gas. A conferma dell'impegno profuso a livello europeo, l'Autorità è stata confermata alla Vicepresidenza del *Council of European Energy Regulators* (CEER) per ulteriori 2 anni (febbraio 2011 – febbraio 2013).

---

#### Iniziative regionali

---

Promosse dall'ERGEG insieme con la Commissione europea nel 2006, le Iniziative regionali, attraverso un approccio basato

---

<sup>5</sup> *Energy Transmission System Operator for Electricity, Energy Transmission System Operator for Gas.*

sulla cooperazione volontaria di regolatori, gestori di rete e operatori del mercato, hanno fornito un contributo significativo nel percorso verso l'armonizzazione dei mercati energetici nazionali. Le disposizioni del Terzo pacchetto energia, in particolare quelle riguardanti i nuovi strumenti regolatori costituiti dai Codici di rete europei, che potranno diventare immediatamente implementabili in tutti gli ordinamenti nazionali, nonché il nuovo profilo regolatorio europeo basato sull'ACER e sugli ENTSOs, modificano sostanzialmente il quadro di riferimento in Europa. In questo contesto si è quindi resa necessaria una revisione del ruolo delle Iniziative regionali stesse, in modo tale da adeguarle meglio al nuovo contesto normativo e regolatorio e da renderle eventualmente anche terreno di sperimentazione per l'individuazione di nuovi strumenti di integrazione e ambiti per lo sviluppo di ulteriori Codici di rete.

La riflessione su una possibile revisione degli attuali assetti delle Iniziative regionali è stata avviata dalla Commissione europea stessa nell'ambito di un documento per la consultazione pubblicato nel dicembre 2010<sup>6</sup>. Tale documento suggerisce, in particolare, di modificare l'attuale struttura di controllo e di gestione delle stesse Iniziative regionali, prevedendo sia un maggior coinvolgimento degli Stati membri nei processi decisionali, sia la ridefinizione dei confini attuali delle regioni elettriche e gas.

---

#### Iniziative regionali elettriche

---

L'iniziativa regionale per il Centro-Sud Europa (coordinata dall'Autorità italiana e composta da Italia, Austria, Francia, Germania, Slovenia, Grecia e dalla Svizzera quale paese osservatore) ha perseguito nel 2010 l'obiettivo di creare un vero mercato regionale integrato. Con particolare riferimento all'assegnazione della capacità di trasporto transfrontaliera nel lungo periodo, il risultato di maggior rilievo è stato il raggiungimento di un accordo tra i diversi gestori di rete della regione Centro-Sud per assegnare alla società lussemburghese CASC (*Capacity Allocating Service Company*), già partecipata in modo paritetico da tutti i gestori di rete della regione Centro-Ovest (composta da Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi), lo svolgimento delle procedure d'asta per l'allocatione della capacità su base annuale, mensile e giornaliera, a partire da fine marzo 2011. La società CASC costituisce, quindi, per i soggetti interessati a com-

mercializzare energia nei diversi paesi della regione Centro-Sud europea, un'interfaccia commerciale unica per l'acquisto della capacità di trasporto. Un aspetto importante da sottolineare è che CASC svolge la medesima funzione anche per la regione Centro-Ovest europea e quindi potrebbe facilitare l'armonizzazione delle regole di allocatione tra le due aree. Nel corso del 2010 è stato promosso un progetto congiunto tra i regolatori delle due regioni, mirante a concordare, entro il 2012, una serie di regole comuni per le aste di capacità che coinvolgerebbero non solo gli Stati membri appartenenti alle due regioni, ma anche le frontiere con la Svizzera, che rivestono un ruolo chiave per le importazioni nel nostro Paese.

Con particolare riferimento alle allocationi di capacità su base giornaliera, si sottolinea invece il successo raggiunto sulla frontiera slovena dove, a partire dall'1 gennaio 2011 (vedi anche il Capitolo 2), grazie all'attiva cooperazione tra i regolatori, i ministeri competenti, i gestori di rete e le borse elettriche dei due paesi, è stato possibile attivare un'allocatione della capacità tramite asta implicita, attuando il c.d. *price coupling*. Le due borse, condividendo il medesimo algoritmo di risoluzione e le offerte ricevute, permettono di stabilire congiuntamente i prezzi di mercato per ciascuna ora del giorno successivo, allocando al contempo la capacità di trasporto tra i due paesi. In tal modo si è ottenuta una maggiore efficienza nel processo di allocatione della capacità giornaliera, superando le inevitabili inefficienze connesse con lo svolgimento di aste esplicite che precedono lo svolgimento delle sessioni di mercato.

I futuri sviluppi della regione saranno volti a consentire una possibile estensione del *price coupling* alle altre frontiere della regione, con grande attenzione, anche in questo caso, alla regione centro-occidentale, che ha già raggiunto l'obiettivo di accoppiare tutti i mercati giornalieri che ne fanno parte.

---

#### Iniziative regionali gas

---

Con riferimento al mercato europeo del gas naturale, l'Italia è inserita nell'ambito dell'Iniziativa regionale Sud-Sudest, che il Regolatore italiano coordina insieme con il Regolatore austriaco. Oltre a Italia e Austria, la regione comprende anche Polonia, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Grecia, Romania, Bulgaria. Tale composizione geografica, estremamente ampia, rende

---

<sup>6</sup> Comunicazione della Commissione europea *The future Role of Regional Initiatives*, aperta alla consultazione pubblica del 7 dicembre 2010.

un'idea della complessità del processo di integrazione dei diversi mercati nazionali. A differenza di quanto avviene per la regione elettrica cui l'Italia appartiene, costituita da mercati con caratteristiche simili e che condividono molte interconnessioni, la regione gas Sud-Sudest presenta casistiche e livelli di interconnessione estremamente differenziati. Pertanto, nel citato documento per la consultazione sul futuro delle Iniziative regionali europee, la Commissione europea ha evidenziato la necessità di ridefinire l'attuale composizione della regione Sud-Sudest, ripartendola in modo tale da essere meno estesa e più omogenea per caratteristiche.

Le attività di questa regione sono oggi principalmente orientate a definire misure sia per aumentare la liquidità dei mercati e degli scambi tra i paesi appartenenti, sia per invertire il flusso di alcuni gasdotti strategici. A tale riguardo, il nuovo regolamento (CE) 994/2010 sulla sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale definisce, per i paesi della regione, le norme da adottare in materia di infrastrutture finalizzate a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas tra gli Stati membri dell'Unione europea. Tra queste si ricordano, a titolo di esempio, sia l'obbligo di adottare, entro il 3 dicembre 2014, tutte le misure interne necessarie a garantire il rispetto dello stringente criterio di sicurezza N-1<sup>7</sup>, sia l'obbligo, per i gestori dei sistemi di trasporto, di realizzare una capacità bidirezionale permanente su tutte le interconnessioni transfrontaliere entro il 3 dicembre 2013.

Con particolare riferimento a tali obblighi, si rileva che nell'ambito della regione Sud-Sudest sono ancora in fase di analisi i risultati dell'indagine di mercato, chiusa a fine marzo 2010, mirante a valutare il potenziale di prenotazioni di capacità di trasporto continua sul gasdotto TAG (Austria-Italia), così da permettere l'apertura di una procedura di *Open Season* per prenotare capacità continua in esportazione dall'Italia. Sempre con riferimento alle infrastrutture, si segnala la procedura di *Open Season* riferita alla costruzione di un nuovo gasdotto di connessione tra Ungheria e Slovacchia. Tali inter-

venti infrastrutturali consentiranno una maggior sicurezza degli approvvigionamenti dei paesi coinvolti e, allo stesso tempo, contribuiranno anche a incrementare gli scambi commerciali e la flessibilità degli approvvigionamenti.

La creazione nel mercato italiano di una piattaforma di contrattazione di volumi di gas con consegna fisica presso il Punto di scambio virtuale (PSV) è stata molto apprezzata dagli operatori della regione, che considerano questo risultato propeudeutico sia all'incremento di liquidità del mercato italiano del gas naturale, sia all'introduzione dell'importante riforma del bilanciamento fisico del sistema. A tale riguardo, per poter massimizzare i benefici derivanti dalle nuove piattaforme M-Gas e P-Gas<sup>8</sup> ha acquisito maggiore importanza il progetto di accordo di gestione operativa tra i gestori di rete Snam e TAG, responsabili del punto di interconnessione Italia-Austria (Tarvisio-Arnoldstein), che potrebbe consentire una maggiore flessibilità negli scambi commerciali tra le piattaforme dei due paesi. Tale accordo faciliterebbe, inoltre, l'armonizzazione nella gestione della capacità a monte e a valle del punto di interconnessione, possibilmente anticipando l'implementazione delle regole di gestione sia della capacità, sia delle congestioni previste dai futuri Codici di rete europei.

---

ACER – Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia

Con il regolamento (CE) 713/2009 è stata istituita l'Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (*Agency for the Cooperation of Energy Regulators* – ACER), inaugurata ufficialmente il 3 marzo 2011 nella sua sede di Lubiana, in Slovenia. L'ACER avrà i compiti di coordinare la regolazione transfrontaliera e di rimuovere gli ostacoli all'integrazione dei mercati nazionali dell'energia elettrica e del gas, oltre che di consolidare la cooperazione fra regolatori nazionali, anche a livello regionale.

---

<sup>7</sup> Il regolamento (CE) 994/2010 definisce la formula come segue: «La formula N-1 descrive la capacità tecnica dell'infrastruttura del gas di soddisfare la domanda totale di gas nell'area calcolata, nell'eventualità di un guasto della principale infrastruttura del gas, relativa a una giornata con una domanda di gas eccezionalmente elevata, osservata statisticamente una volta ogni vent'anni. L'infrastruttura del gas comprende la rete di trasporto del gas naturale, inclusi gli interconnettori, come pure gli impianti di produzione, di GNL e di stoccaggio connessi con l'area calcolata. La capacità tecnica di tutta la rimanente infrastruttura del gas, in caso di guasto della principale infrastruttura del gas, deve essere almeno uguale alla somma della domanda totale giornaliera di gas dell'area calcolata, relativa a una giornata con una domanda eccezionalmente elevata, osservata statisticamente una volta ogni vent'anni. I risultati della formula N-1 devono essere almeno pari al 100%».

<sup>8</sup> Il Gestore dei mercati energetici (GME) organizza e gestisce il mercato del gas naturale (M-Gas), nell'ambito del quale gli operatori che siano stati abilitati a effettuare transazioni sul PSV possono acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a pronti. Su tale mercato il GME svolge il ruolo di controparte centrale delle transazioni concluse dagli operatori. La P-GAS è la Piattaforma di negoziazione per lo scambio di gas naturale dove vengono offerte anche le quote di gas dei soggetti tenuti agli obblighi di cui all'art. 11 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7. Anche per operare sulla P-GAS è necessario che gli operatori siano abilitati a effettuare transazioni sul PSV.